CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

COMMISSIONE REGIONALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

Hanno collaborato nella realizzazione di questo percorso:
Diocesi di Nardo'-Gallipoli (E. Terragno, sac. Q. Venneri),
Diocesi di Bari-Bitonto (sac. D. Lucariello, Sr C. Alfano, A. Porrelli, F. Iacobellis),
Diocesi di Molfetta (A. Mattia, C. Carrozzo, sac. S. Bruno).
Diocesi di Manfredonia– Vieste – San Giovanni Rotondo (sac. M. Arturo, sac. N. Castriotta)

Storia:
Sac. Francesco Misceo - Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
Progetto grafico e impaginazione:
Sac. Angelo Pede - Arcidiocesi di Otranto.

PRESENTAZIONE

Il cammino d'Avvento ci introduce nel nuovo anno liturgico e ci offre un nuovo "compagno" di viaggio che come una bussola ci orienta: il Vangelo secondo Marco. Lo scenario del lago, la Galilea come inizio e compimento della vicenda storica di Gesù per Marco ci offre l'orizzonte tematico per vivere questo anno come un viaggio, con una prima esperienza che è quella della traversata verso la terra santa e benedetta che in questi mesi è per noi, in modo speciale, teatro di dolore e violenza.
Aiutati dai vangeli e da una storia che richiama lo scenario della traversata in mare, le varie proposte di catechesi per i *kids* e gli *juniors*, come anche il poster della "mappa" del viaggio da usare anche per l'animazione liturgica rappresentano lo sfondo per vivere questa nuova avventura alla scoperta del Cristo, Vera Pace e Luce per ogni uomo. Un grazie speciale a tutti coloro che hanno collaborato dalle varie diocesi e che hanno reso questo sussidio un dono prezioso per tutti noi.

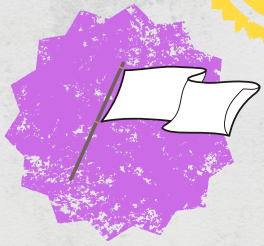
Buon cammino d'Avvento, d. Francesco Nigro

Catechisti SCHEDA Educatori

SCHEDA KIDS

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE
COMMISSIONE REGIONALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

I DOMENICA DI AVVENTO
GIÙ DALLE BRANDE



"È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare".

Mc 13,33-37

COMMENTO AL VANGELO

L'Avvento è un tempo di attesa, durante il quale ci prepariamo a vivere due momenti importanti della vita di Gesù: la sua prima venuta nella storia, con il Natale, ma anche la sua seconda venuta alla fine dei tempi. Queste due attese sono l'anima di tutto il cammino liturgico che stiamo vivendo.
La parola di Dio che ci viene offerta in questa prima domenica di Avvento può essere riletta con un linguaggio "calcistico", molto caro a molti di noi. Tutti i singoli giocatori hanno un compito ben preciso, c'è chi è attaccante, chi è difensore e chi deve proteggere colei che determina il punteggio: la porta. In questo, più di tutti, il portiere gioca un ruolo determinante e la sua posizione lo porta a capire con anticipo come i giocatori dell'altra squadra si stanno preparando a fare "rete". Il portiere essenzialmente, veglia sulle azioni di gioco delle squadre e protegge la propria porta da tutti gli attacchi, incoraggiando la difesa da parte degli altri compagni di squadra per sostenere questo suo impegno.
Dunque il tempo di Avvento lo potremmo paragonare ad un tempo di gioco di squadra, dove ognuno di noi non rimane fermo ma decide di mettersi in gioco e di accettare la sfida e di puntare alla vittoria che è il nostro incontro con il Signore, ora e per l'eternità. Ma bisogna fare attenzione, vegliare e non lasciare che l'avversario (ossia il peccato, il maligno, la demotivazione...) faccia goal nella nostra vita. Il vangelo di questa domenica ci chiede di cogliere l'opportunità che la vita ci dona; di vivere il nostro tempo con slancio, desiderio e coraggio, con generosità ma con l'attenzione tipica del portiere, il vegliare, pronto a spendersi nel custodire e difendere la porta della nostra squadra per ottenere il premio dell'incontro con il Signore della Vita, Gesù.

Riferimento Catechismi CEI:
clC 1 "Io sono con voi": pp. 23-25
clC 2 "Venite con me": pp. 25-27

KIDS AV-VENTO IN POPPA

ATTIVITÀ

All'inizio del tempo di Avvento siamo esortati ad accogliere la Parola del Signore che ci vuole rinnovare. Il tempo che ci apprestiamo a vivere ci faccia **spalancare gli occhi** e ci porti a incontrare nel nostro mondo gli altri, i nostri amici, i parenti; lo **stare svegli e non sonnecchiare** ci porta a stare più attenti nel contatto con gli altri. **L'alza – bandiera è il segno che ci dice di riprendere il cammino verso l'obiettivo da raggiungere: il tesoro è Cristo.**
Partendo dalle sollecitazioni del Vangelo, del segno e del "senso" di questa domenica, si propone al gruppo un'attività che fa emergere degli atteggiamenti e degli impegni quotidiani.

Si prepara un "**cammino a ostacoli**" con varie **prove "visive"** che richiedono attenzione e l'aiuto dei compagni. **Si dà il "via" al gioco sventolando una bandiera.**
Vengono posizionati nella stanza **4/5 oggetti**, in tema con l'ambientazione della storia (bussola, mappa, canocchiale, scrigno…e libero sfogo alla fantasia.). Il **gruppo viene diviso in sottogruppi** tanti quanti sono gli oggetti. **Ogni gruppo sceglie un giocatore da bendare**. Il giocatore bendato, con l'aiuto della voce e delle indicazioni dei compagni del suo gruppetto, **deve effettuare il percorso** fino all'oggetto da **ricercare** (che sarà comunicato in silenzio dall'educatore). Nel momento in cui il **ragazzo conquista l'oggetto**, l'educatore/catechista dice: "**stop**" **sventolando una bandiera**.

Il gioco passa all'altro gruppetto che deve giungere ad un altro oggetto indicato dall'educatore/catechista e così via.

Alla fine dell'attività, facilitati da **alcune domande**, i ragazzi si confrontano sugli atteggiamenti necessari per superare il gioco:

- Quanto è importante il saper guardare le cose con attenzione?
- Quanto è stato importante l'aiuto dei compagni per superare la prova e percorrere tutto il cammino?
- Mi sono lasciato guidare oppure ho fatto di testa mia?
- Cosa ci ha insegnato questo gioco?

La bandiera da usare per il gioco può essere realizzata e decorata con un simbolo scelto dai ragazzi, che rappresenta il gruppo o un segno che ricorda gli impegni e le parole significative di questa domenica.

Catechisti SCHEDA Educatori

SCHEDA KIDS

STORIA

Andrea, 7 anni, e Serena, 10 anni, sono fratello e sorella.
Sono nella loro cameretta. Serena sta vedendo video sul cellulare, Andrea sta giocando con una nave di pirati. Ha una benda sull'occhio e un cappello da capitano. A terra, sparsi, ci sono una sciabola di legno, un cannocchiale, un pappagallo di peluche con un grande becco giallo sorridente.

"Corrrrpo di mille baleeeeneeee", esclama il pappagallo con voce metallica. Andrea gli ha appena premuto la pancia, dov'è nascosto un pulsante che attiva la riproduzione di una serie di frasi registrate.

"Puoi dirlo forte, mio fidato Natalino, c'è qualcosa all'orizzonte, ma da qui non si riesce a vedere bene!... Marinaio Serena... passami il cannocchiale!" - esclama Andrea, in piedi sul letto, mentre guarda la parete della sua cameretta su cui è appeso un grande poster che ritrae un'isola selvaggia e mozzafiato.

Serena, seduta sul suo letto, scrolla una serie di video sul web (videoclip, sequenze di talent, influencer che recensiscono bar/locali/gelaterie...) e non dà nessun ascolto a suo fratello.

Andrea allora preme di nuovo sulla pancia del pappagallo: "Squali! Squali dapperrrrtuttooo!"

"No, Natalino, non sono squali... sembra qualcosa di più grosso e pericoloso... Marinaio Serena, è il capitano che te lo ordina... il cannocchiale!"

Serena dà un'occhiata furtiva a suo fratello, poi, senza dire niente, riprende a scrollare video (tutorial di make-up, coreografie su TikTok da replicare, ...).

Andrea, allora, si rivolge al pappagallo e gli dice: "Natalino, c'è un ammutinamento in corso... ora ti mando in missione speciale... sei pronto?" e preme nuovamente la pancia del peluche.

"Non ho paura del Krrrraken, volerò soprrrra i suoi tentaaaacoli!"

"Ma lei è molto peggio del Kraken... lei è mia sorella!"

"Ehi tu, anche se non ti vedo, ti ho sentito, e non ti permetto di...". Serena ha il cellulare davanti agli occhi, proprio come una benda, e non si accorge che Andrea ha appena lanciato Natalino verso di lei. Andrea non vuole farle male, ma solo richiamare la sua attenzione. Tuttavia il lancio, con estrema precisione, colpisce proprio il cellulare che scivola dalle mani di Serena e cade per terra, scheggiandosi e spegnendosi.

"Che hai fattoooooooo! Lo hai rottoooooo! Il cellulare di mammaaaaaa!"

"Non l'ho fatto apposta... Non volevo... Non volevo!". Andrea piange amaramente. Si toglie la benda dall'occhio e grossi lacrimoni gli rigano il viso.

Serena scatta in piedi, furiosa. "La pagherai!" e salta giù dal letto per dare una lezione al fratello, ma scendendo mette inavvertitamente il piede sulla pancia del peluche.

"Non farrrrgli del maleee... È tuo frrrratellooo" esclama Natalino. E i suoi occhi, improvvisamente vispi, sono grandi, dolci, bellissimi. Vivi.

Serena non fa inizialmente caso da dove venga quella voce e risponde: "Ora ti darò una lezione che non dimenticherai mai... e tu non dirmi che cosa devo o non devo fare a mio frate...". Solo allora Serena realizza che sta accadendo qualcosa di molto strano; perplessa, si volta e vede il pappagallo di peluche per terra, steso su un lato e rivolto verso di lei, come se la stesse guardando. Serena si volta nuovamente, stavolta verso Andrea: "Hai sentito pure tu?... Il pappagallo parla!"

"Certo che parla... è... è un pappagallo..." dice Andrea, titubante, asciugandosi le lacrime, ancora un po' impaurito per la reazione di sua sorella.

"Non intendevo questo... Mi è sembrato che abbia detto una frase nuova, che non avevo mai sentito prima... Una frase... reale!" dice Serena, avvicinandosi con cautela al peluche.

"Corpo di mille balene". Ma stavolta è Andrea a parlare.

"Che fai? Adesso sei tu il pappagallo?". Serena, ancora seccata, lancia uno sguardo di fuoco a suo fratello. Poi torna a guardare il peluche. Si avvicina. Lo raccoglie. Preme delicatamente la pancia e...

"Oh... Grrrrazie cara, finalmente non sto più a testa in giù... mi stava salendo il sangue al becco!"

"Ahhhhhhhh!" Serena lancia un urlo e, insieme, anche Natalino che torna ad attraversare tutta la stanza. Andrea si precipita e lo prende al volo.

KIDS AV-VENTO IN POPPA

STORIA

"Preso!" e gli preme la pancia...

"Se dovete continuare a lanciarrrrmi da una parrrrte all'altrrrra, mi verrà il mal di mare per la prrrrima volta in tutta la mia vita!"

Anche Andrea a quel punto si spaventa e lascia Natalino sul letto per correre tra le braccia di Serena. I due si stringono, poi si ricordano che stavano litigando e prendono le distanze. Ma poi, guardandosi, in silenzio, si avvicinano al peluche. Natalino è sul letto, immobile, con il suo solito grande becco giallo sorridente.

"Che facciamo? Premo io o premi tu?" dice Andrea.

"Natalino è il tuo pappagallo... Premilo tu!"

"Ma per la prima volta ha parlato con te... Premilo tu!"

"Ma che c'entra..." ... "C'entra eccome..." ... "Tocca a te..."

"Ehi - prende la parola Serena - facciamo così... Premiamolo insieme"

"Ok. Ci sto". I due fratelli, mano sulla mano, spingono delicatamente la pancia del pappagallo...

"Ooooh, finalmente lo avete caaaapito... Finalmente fate qualcosa innnnsieme... Finalmente vi siete svvvvegliati!"

I due, sgranando gli occhi, si guardano esterrefatti. Poi volgono lo sguardo verso Natalino, in attesa che dica qualcos'altro... ma il pappagallo, con il suo solito grande becco giallo, indica con un lieve cenno la sua pancia, invitandoli a premere.

"Se non prrrremete insieme, non posso parrrrlarvi della grrrrande avventura che sta per iniziare! Vi va di venire con me alla ricerrrrca di un grrrrande tesoro?".

"Ehm... sì" dice Andrea, evidentemente più a suo agio a parlare con Natalino.

Di nuovo silenzio. Ma i due adesso hanno capito e, insieme, premono la pancia del pappagallo.

"E tu, signorrrrina? Sei prrrronta a salire a borrrrdo?"

"Mi sembra così assurdo, però... Okay!"

Andrea allora prende la mano di Serena e, insieme, premono su Natalino.

"Benissimo! E allora... via tuuuutte le bende... quelle di stoffa [la benda di Andrea] e quelle elettrrrroniche [il cellulare di Serena], quelle delle grrrrida e quelle dei litigi... via tutte quelle cose che ti impediscono di aprire davvero gli occhi e di vedere che c'è un fratello, una sorella, che aspetta solo te..."

IMPEGNO

Durante la rotta il genitore, il catechista e l'educatore accompagnano i ragazzi nella riscoperta di sè e di ciò che sta attorno avendo come fine la conoscenza di Gesù.
La vita è piena di segni importanti: famiglia, amici, sacramenti che accompagnano questa meravigliosa scoperta. Ciascun ragazzo, durante la settimana, ricerca una foto che richiama i vari segni/simboli del battesimo (candela, veste bianca, padrino etc..) per comprendere che non siamo lasciati soli mai, ma c'è sempre Qualcuno che ci indica il cammino.

PREGHIERA FINALE

Caro Gesù, donami sempre uno sguardo limpido,
attento a ciò che mi circonda:
fa' che io possa aver cura di me stesso,
essere gentile con i miei amici,
premuroso e vicino ai bisogni della mia famiglia.
Fa' che sia disponibile e pronto a tendere la mano
a chi è in difficoltà,
a mettermi in gioco ed aiutare l'altro.
Fa' che io possa custodire e vegliare sulla bellezza del creato,
che è dono del tuo amore per noi.

Catechisti SCHEDA Educatori

SCHEDA KIDS

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE
COMMISSIONE REGIONALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

II DOMENICA DI AVVENTO
PREPARATE LA ROTTA

"Voce di uno che grida nel deserto. Preparate la via la Signore, raddrizzate i suoi sentieri".
Mc 1,1-8

COMMENTO AL VANGELO

Se vai nel deserto, la prima cosa che senti è un grande silenzio. Poi, forse, dopo un po', ti capiterà di ascoltare il soffio del vento che muove la sabbia e cambia la forma alle dune. Alla fine, molto debolmente, forse ti capiterà di cogliere il passaggio di qualche carovana di beduini che cercano un'oasi verde per dissetarsi. Il deserto è così: grande, maestoso, difficile, inospitale, non è fatto per viverci, non si costruiscono case e nessuno può fermarsi per molto tempo. Ed è proprio nel deserto che Giovanni Battista, il figlio di Elisabetta, questo grande amico di Gesù, svolge il suo compito.
E per farsi ascoltare, Giovanni grida. Grida non perché è arrabbiato ma perché è appassionato, è uno che ci tiene a quello che sta facendo; ha passione, desiderio, d'altronde è un profeta, un uomo tutto d'un pezzo, uno che non fa sconti, non ha peli sulla lingua.
Grida. Grida per rompere il silenzio del deserto, per sovrastare il soffio del vento e il calpestio delle carovane.
Ma grida anche per un altro motivo. Perché ascoltare non è facile. Imparare ad ascoltare è un dei compiti più difficili e più necessari della nostra vita.
Ascoltare non è sentire.
Ascoltare è atto voluto, è una scelta. Sentire è meccanico, non devi impegnarti. Ascoltare invece è una decisione che impegna ed implica concentrazione, attenzione, preparazione, non improvvisazione.
Ecco perché Giovanni Battista grida: accogliere il Signore – come questo tempo di Avvento ci sta ricordando – significa imparare ad aprire le orecchie, ascoltare la sua voce che risuona nel Vangelo, significa distinguere il suono della sua voce tra mille altre voci.
Grida Giovanni. Per insegnarci ad ascoltare.
Questo è il suo dono. Il suo regalo.
Perché quando impari ad ascoltare, i tuoi occhi imparano a vedere, il tuo cuore impara a scegliere, le tue mani imparano a costruire qualcosa di bello e di nuovo. Ascoltare è la bussola di ogni cristiano; è il modo per orientarsi. Aprire bene le orecchie ci permette di orientarci nella decisioni da prendere, nelle scelte da compiere, nelle parole da pronunciare.
Ogni cristiano trova nell'ascolto attento e sapiente la bussola per orientarsi nella vita di ogni giorno.
Grida Giovanni. E le sue parole sono, da sempre, un appello, una provocazione, una bussola per capire da che parte stare.
Perché ascoltare significa anche questo: saper scegliere ogni giorno l'amicizia con il Signore Gesù, la lettura del Vangelo, l'ascolto della sua Parola, per non vivere in superficie, per non vivere dormendo.
Grida Giovanni. Per svegliarci, per scuoterci. Perché imparando ad ascoltare, impariamo a scegliere la vita.
Quella che nel Natale il Signore ci ha donato.

Riferimento Catechismi CEI:
clC 1 "Io sono con voi": pp. 35-36
clC 2 "Venite con me": p. 29

KIDS AV-VENTO IN POPPA

ATTIVITÀ

Per sottolineare i **vari aspetti che richiamano il Vangelo**, in particolare l'arte del **saper ascoltare**, e come questi possono diventare vita concreta, si propongono **due attività**. In base all'età, al numero dei ragazzi e alla situazione di ciascun gruppo, possono essere realizzate entrambe oppure anche solo una, avendo cura di personalizzarle e adattarle.

1. Si dispongono i ragazzi in cerchio per fare **un gioco** a scelta della durata di circa **dieci minuti**, anche utilizzando **un pallone**. In sottofondo e in modo intermittente, **vengono fatti ascoltare dei rumori registrati** precedentemente (suoni di clacson, sirena di autoambulanza, rombo di auto, una canzone, una voce, un trapano, una porta che sbatte, squilli di telefono, dei colpi di tamburo, un fischietto, un tuono, ecc.). Trascorso il tempo, viene chiesto al gruppo di dire se durante il gioco hanno sentito dei suoni di sottofondo e quali hanno individuato: **è importante far riflettere i ragazzi su quanto sia facile distrarsi e non ascoltare quello che accade intorno**.
2. **Si preparano** in precedenza delle **cartoline** con delle **immagini/parole** (una bussola, un orecchio, una strada, una bocca aperta che parla, il verbo ASCOLTARE, la parola SILENZIO, un cellulare, una TV, un pc/tablet, la parola NOIA, una stanza con porte e finestre chiuse) e dei **biglietti con i sei indovinelli** proposti di seguito.

Le **cartoline** vengono messe **sul tavolo**, in modo sparso. **I ragazzi scelgono a caso un biglietto con su scritto un indovinello al quale dovranno rispondere, scegliendo la cartolina giusta.**
Alla fine, rimarranno solo le **cartoline di parole/oggetti** che portano a essere **distratti o chiusi** in se stessi.

Indovinelli:

1. Non so cucire, ma il mio ago va veloce per chi parte e per chi si muove. (**LA BUSSOLA**)
2. Ascolta sempre con attenzione ma non parla mai. Cos'è? (**L'ORECCHIO**)
3. Pur non muovendosi va ovunque. Di cosa si tratta? (**LA STRADA**)
4. È un verbo che fa rima con "parlare" e non usa la bocca. (**ASCOLTARE**)
5. Qual è quello strumento musicale che non può essere visto o toccato? (**LA VOCE**)
6. È così delicato che se parli, lo rompi. Cos'é? (**IL SILENZIO**)

Seppur piccoli, è importante far emergere un confronto tra i ragazzi **mettendo in luce il significato degli oggetti e delle parole che** - partendo dal Vangelo e dal cIC di riferimento - **fanno parte della loro vita e degli oggetti/parole che invece sono motivo di distrazione o danno occasioni per estraniarsi dalla realtà**, per non ascoltare e rimanere chiusi in se stessi.

STORIA

Serena e Andrea si guardano. Accennano un timido sorriso che, però, subito si ritrae dai loro volti. I due fratellini si sono riavvicinati, ma il clima non è del tutto disteso… c'è ancora tensione tra i due. La benda e il cellulare sono per terra. Natalino è sul letto, immobile.

"Ma… è stato solo un sogno?", dice Andrea, interrompendo quello strano silenzio.

"Un incubo, direi… Il cellulare di mamma è sempre rotto", replica subito Serena, mentre prova a smanettare sul telefono, senza alcun successo.

"Ma perché continui a premere su quel coso… Riproviamo con Natalino e vediamo che cosa succede…". Andrea prende il pappagallo di peluche e lo porge a sua sorella. I due premono insieme sulla pancia del pennuto e…

"Allora ciurrrrma… dove eravamo rimasti? Ah sì, dobbiamo prrrreparare la rotta per l'isola del tesooooro!"

"Un tesoro?!? Hai sentito Serena… C'È DAVVERO UN TESORO!!!" esclama Andrea, alzando la voce per l'entusiasmo.

"Sì che ho sentito, ma se gridi un altro po'… MI ROMPERAI I TIMPANI E NON SENTIRÒ PIÙ NIENTEEEE!" e così anche Serena alza la voce.

Natalino, disperato, prende con le ali le mani dei due e si preme sulla pancia.

"Perrrrché urrrrlate?", ma il volume della sua voce è sovrastato dalle grida dei ragazzi. Natalino, però, non perde la pazienza e ripete il gesto. "Ragazzi, perché urlate? A che serve?". Andrea finalmente realizza che la sua mano è sulla pancia di Natalino e che il pappagallo sta parlando, ma che lui e Serena non lo possono sentire se continuano a urlare l'uno contro l'altra. Allora, tutto a un tratto, smette di gridare.

Serena, sorpresa dal nuovo atteggiamento del fratello, realizza a sua volta di avere la mano sulla pancia di Natalino e smette di gridare.

"Forse dovremmo sentire cos'ha da dirci Natalino…". "Lo credo anch'io". E premono.
"Ahhhh, finalmente… Voi sapete perché si grida contro un'altra persona quando si è arrrrabbiati? Il fatto è che quando due persone sono arrrrabbiate i loro cuori si allontanano molto. Per coprire questa distanza bisogna grrrridare per potersi ascoltare. Quanto più arrrrabbiati sono, tanto più forte dovranno grrrridare per sentirsi l'uno con l'altro".

"Caspita, mica ci avevo mai pensato… è vero" dice Serena, rivolgendosi ad Andrea, finalmente con voce più bassa.

"E vi dirò di più - continua Natalino - Che succede quando due persone si vogliono bene? Loro non gridano, parlano dolcemente. E perché? Perché i loro cuori sono molto vicini. La distanza tra loro è piccola. A volte sono talmente vicini i loro cuori che neanche parlano, sussurrano solamente. E quando il bene è più intenso non è necessario nemmeno sussurrare, basta guardarsi. I loro cuori si intendono. È questo che accade quando due persone che si vogliono davvero bene si avvicinano".

Tra Andrea e Serena scende il silenzio. I due si guardano e si capisce che sulle loro labbra sta per affacciarsi una parola piccola piccola, silenziosa ma potentissima…
"Scusa". Lo dicono insieme, guardandosi. Il volume della voce è bassissimo, quasi impercettibile, ma quello del cuore è alto e nitido, bello, forte e chiaro.

"Ecco… Questa è la rotta! Ora possiamo salpare… Il tesoro è più vicino" pensa Natalino,
nel silenzio ritrovato della cameretta.

IMPEGNO

Per queste settimane di avvento i ragazzi possono prendere l'impegno ad usare meglio il loro tempo per parlare e ascoltare gli amici, i genitori, i compagni del gruppo ed eliminare quegli atteggiamenti che invece li portano a isolarsi. Fare insieme la strada che porterà al Natale, sarà certamente più bello!

PREGHIERA FINALE

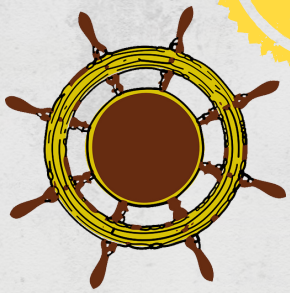
Insegnaci ad ascoltare, Signore. Insegnaci a aprire le nostre orecchie e il nostro cuore.
Aiutaci a dare tempo all'ascolto della tua Parola.
Fa' che nel corso della nostra giornata, quando ci alziamo, la mattina,
sappiamo dedicare del tempo alla lettura del Vangelo.
Perché il tuo Vangelo ci aiuti a scegliere, a conoscerti, ad essere tuoi amici, tuoi familiari.
Aiutaci a fare del Vangelo la bussola dei nostri giorni:
una bussola da consultare spesso, quotidianamente, insieme ai nostri genitori,
una bussola che ci aiuti a trovare la vera vita.
Che poi, Signore, lo sappiamo che sei tu l'unico che ci sarà per sempre amico!

Catechisti SCHEDA Educatori

SCHEDA KIDS

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE
COMMISSIONE REGIONALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

III DOMENICA DI AVVENTO
AVANTI TUTTA!



"Chi Sei? perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso? Rispose: «Io sono voce che uno che grida nel deserto: rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia»". Gv 1,6-8.19-28

COMMENTO AL VANGELO

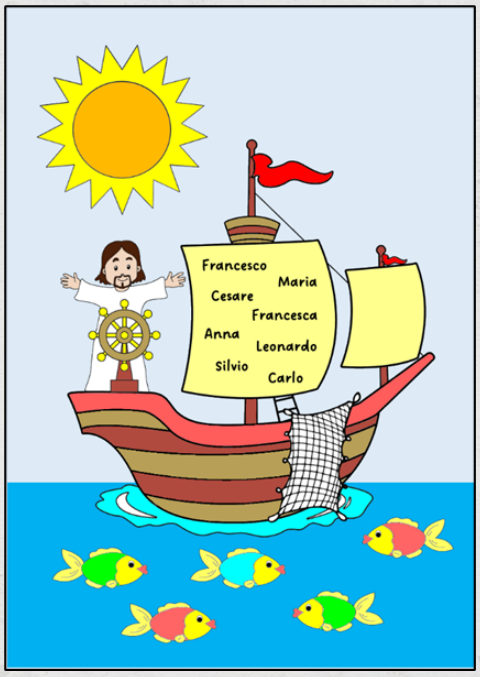
Giovanni il Battista è un cercatore, un profeta, soprattutto è un amico di Dio. Di lui dirà il Maestro: è il più grande tra i nati da donna. Giovanni è un grande esempio di relazione con Cristo, relativizzando se stesso e mettendosi da parte, è disposto a diminuire perché è l'Altro che deve crescere, fino a perdere la testa per amore della Verità. Essere testimoni della Luce richiede di vivere la propria vita nella Luce, senza nascondere dubbi o smarrimenti. Contagiati dall'esempio di San Giovanni Battista, siamo chiamati a rendere diritta la via del Signore. Solo se manteniamo la rotta, possiamo giorno dopo giorno, fare in modo che Gesù venga e passi attraverso la nostra preghiera, le nostre scelte, le nostre parole e il nostro impegno. Questo significa che dobbiamo guardare sempre avanti, imparando dove andare, senza perderci. Gesù viene in mezzo a noi per farci navigare verso una vita bella, giusta e santa. Chiediamoci in questa settimana in che modo posso essere esempio di gioia senza procurare dispiacere e tristezza per camminare insieme "avanti tutta!"

Riferimento Catechismi CEI:
clC 1 "Io sono con voi": pp. 37-38
clC 2 "Venite con me": pp. 30-31

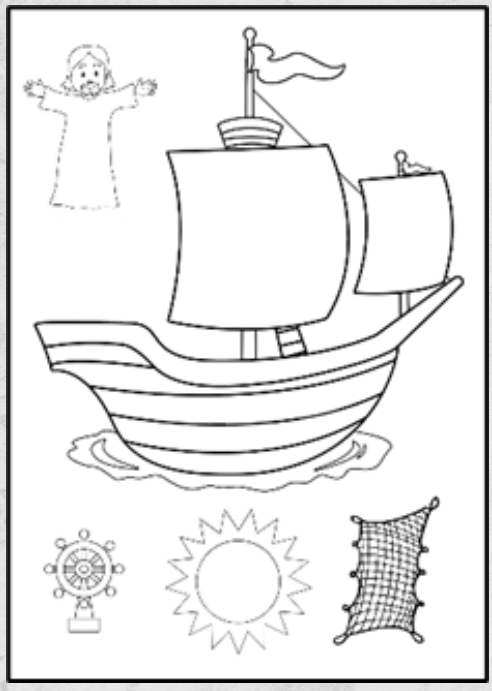
KIDS AV-VENTO IN POPPA

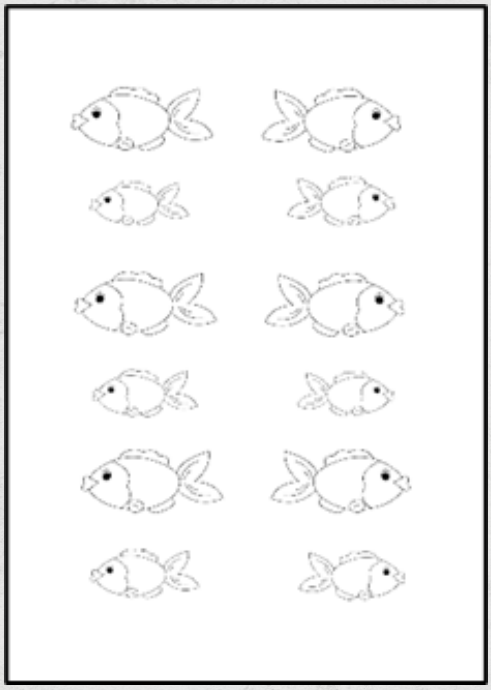
ATTIVITÀ

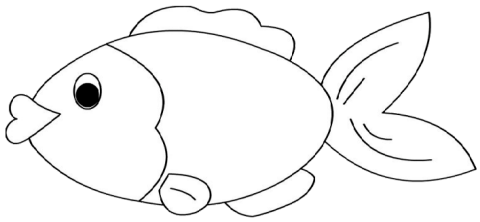
Aiutare i bambini a soffermarsi sulla semplicità ed umiltà di Giovanni Battista.
Giovanni Battista poteva approfittare dell'occasione per ricevere onore e applausi dalla folla, ma non desiderava diventare famoso. Chi è?
È una voce, che invita, che chiama e che, insieme a quanti lo desiderano, prepara la strada alla venuta di Gesù. I bambini, guidati da Gesù, allargano il loro sguardo, aprono il cuore ai fratelli e vanno 'avanti tutta'.

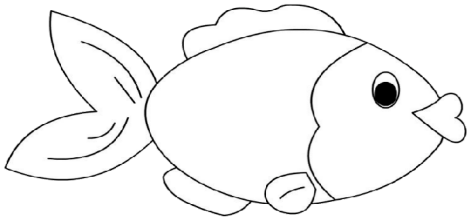


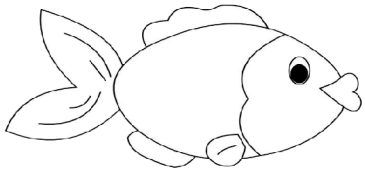
Consegniamo ai bambini le immagini di una barca, di un timone, di una rete, di alcuni pesci e di Gesù.
Si adoperano a colorarle e a disporle su di un cartellone apponendo sulla grande vela i propri nomi.
Hanno così costruito la chiesa e, con Gesù al timone, sono pronti a rendere diritta la via, ad andare per mare e a percorrere la rotta uno accanto all'altro, per costruire insieme un mondo d'amore!

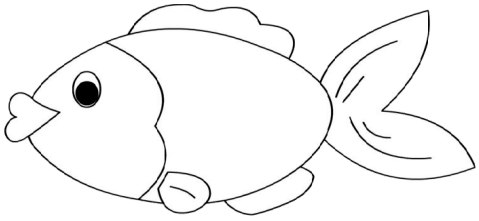


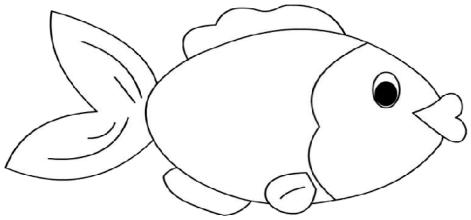


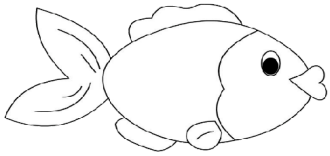


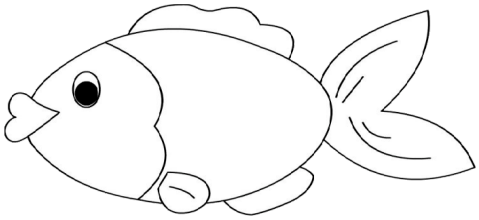


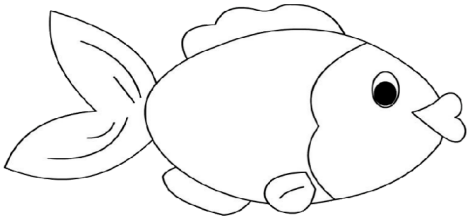


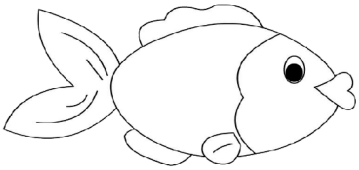


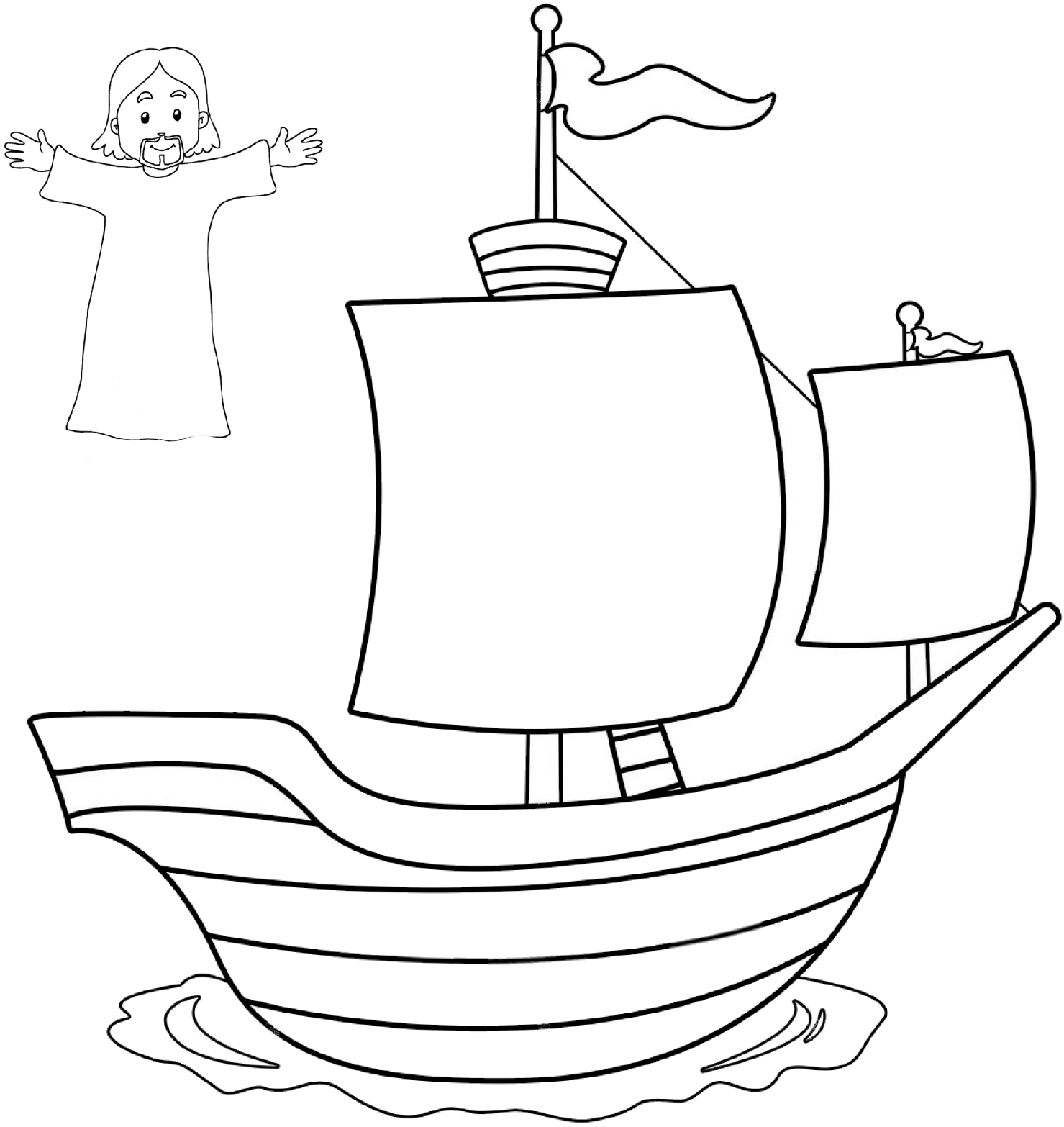


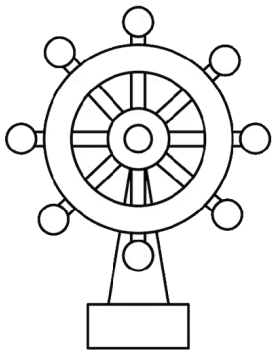


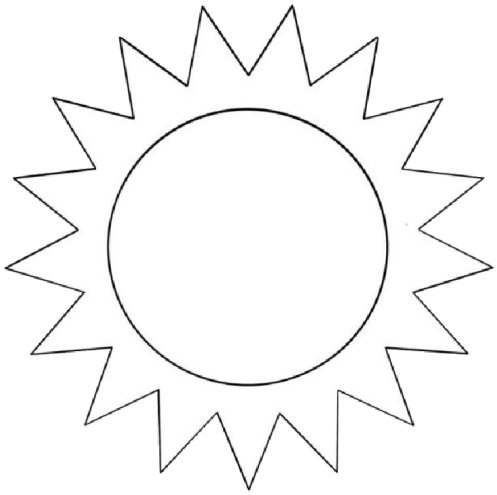


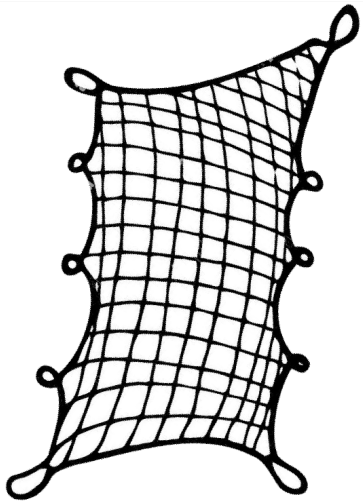












STORIA

Serena e Andrea si guardano attorno.

"Dove sarà questo tesoro?". Andrea comincia a cercare dappertutto. Solleva i materassi, apre l'armadio, rovista tra i cassetti... ma niente!

Serena lo guarda dubbiosa. "Andre... non credo sia così semplice... in questa stanza le cose tuttalpiù le perdiamo, ma non troviamo mai niente..."

Andrea continua a cercare, bussando su ogni singola mattonella nella speranza di sentire un rumore diverso...

"Tup... tup... tup..."

All'improvviso una risposta... "Tap... tap... tap...".

"Serena... Hai sentito?... Provo di nuovo... Tup... tup... tup..."

"Tap... tap... tap..." ma stavolta il suono di risposta è più forte. Così come la sorpresa di Andrea...

"Ancora! TUP... TUP... TUP..."

E da sotto "TAP... TAP... TAP... La smettete di battere sul pavimento??? Qui giù si sente tutto in casa nostra!". Era l'inquilino del piano di sotto che rispondeva ad Andrea, battendo con la scopa sul soffitto, per cercare di farlo smettere...

"Ops - sussurra Andrea - ho esagerato..."

"Più tardi scendiamo a chiedere scusa al signor Gambetti", suggerisce Serena, stranamente però più pacata del solito quando si tratta di rimproverare suo fratello... e poi perché 'chiediamo'? Quando mai Serena si era caricata della colpa di qualcosa che aveva combinato lui?

"Uffa... forse hai ragione tu... non c'è nessun tesoro qui dentro".

"Aspetta", dice Serena, notando che, molto stranamente, Natalino non si trova più al suo solito posto, sul letto, ma sulla scrivania, esattamente sopra il mobiletto con i tre cassetti dove Serena tiene la cancelleria. Com'è arrivato lì il pappagallo di peluche?

Serena apre il primo cassetto e prende quella che sembra una fotografia...

"Cos'è? Il tesoro?" chiede Andrea, curioso...

"No, ma credo si tratti di un indizio molto prezioso... Metti il giubbotto... Andiamo!" e con decisione Serena prende per mano suo fratello.

"Sere, aspetta... fammi prendere Natalino... e poi, dove andiamo senza mamma e papà?"

"Da nessuna parte... vengono anche loro con noi!"

"Sì, ma dove?"

E Serena, mano nella mano con Andrea, il quale stringe tra le braccia Natalino, si presenta davanti ai genitori e dice: "Forza! Andiamo... in parrocchia!" e mette sul tavolo della sala da pranzo, sotto gli occhi dei genitori la fotografia che ha appena trovato: si tratta del gruppo della parrocchia, immortalato l'estate prima durante un'uscita alla quale hanno partecipato tutti, da 0 a 99 anni, come scrivono sulle scatole dei puzzle...

IMPEGNO

Tocca a te, oggi, cominciare un cammino di gioia: prepariamo dei bei biglietti di auguri, colorati, gioiosi, da distribuire a Natale a chi è solo, ammalato e potrebbe non riceverli da nessuno.

PREGHIERA FINALE

Signore Gesù,
poggia sempre la tua mano sul timone
ed indirizzami sulla via del bene.
Con il vento in poppa ogni cosa è bella e tutto mi sorride.
Con te accanto, raggiungerò porti lontani
E mi farò compagno di chi è triste,
di chi è solo, e di chi soffre,
per essere costruttore di un mondo di pace.

Catechisti SCHEDA Educatori

SCHEDA KIDS

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE
COMMISSIONE REGIONALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

IV DOMENICA DI AVVENTO
TERRA!

"Non temere, Maria, Perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un Figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Figlio dell'Altissimo..." Lc 1,26-38

COMMENTO AL VANGELO

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe.

Ecco una delle scene più misteriose, raccontate nella Bibbia, proprio nel Vangelo scritto da san Luca. Il racconto di un incontro speciale, quello tra una ragazza giovanissima e un angelo.

Una scena che lascia senza fiato, emozionante, piena di luce!

La vergine si chiamava Maria.

Questa ragazza, ci viene raccontato, si chiama Maria ed è fidanzata con Giuseppe, presto si sposeranno!

L'Angelo va da lei per parlarle, il suo nome è Gabriele, è andato da lei per portarle un grande notizia, Dio ha un progetto su di lei. ***L'angelo disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.***

Maria è un po' sorpresa anche emozionata. Ascolta con molta attenzione, cerca di comprendere ciò che le viene detto. Non riesce subito a capire.

«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.
Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.
Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo."

Maria ha trovato grazia, il segreto di Dio le viene svelato: diventerà la madre di Gesù!

Come è possibile? Non riesce a crederci. Maria diventerà madre, proprio la mamma di Gesù, il figlio di Dio! Rimane senza parole. L'Angelo Gabriele è sempre di fronte a lei. Rassicura Maria, riceverà un grande dono: il dono dello Spirito Santo, che le darà forza, la condurrà, le darà coraggio, la custodirà, la guiderà. Questo è il desiderio di Dio: Maria, proprio lei, questa piccola ragazza è stata scelta per questo grande disegno.

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

Maria ha ascoltato bene e le sembra di aver capito, è tanto emozionata, è piena di gioia, forse anche un po' spaventata. Senza parole. Adesso tocca a lei rispondere a questa grande chiamata. Tutto sembra sia fermo in attesa della sua risposta. Ecco Maria alza il suo sguardo, bello, semplice e forte e pronuncia il Suo SI. Questa volta è lei che fa un dono a tutti noi.

Il Si di Maria, diventa Luce che illumina il mondo, è il Si di una piccola ragazza che ha ascoltato, ha creduto ed ha amato. Maria mamma di Gesù è mamma di tutti noi.

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Riferimento Catechismi CEI:
clC 1 "Io sono con voi": pp. 39-41
clC 2 "Venite con me": p. 40

KIDS AV-VENTO IN POPPA

ATTIVITÀ

Nella stanza in cui sarà tenuto l'incontro, sarà allestito **un angolo con un telo di juta**, stoffa marrone, o sacco **a simboleggiare la terra**, su cui saranno posizionate **2 bottiglie** e al centro del telo **un'ancora bianca con la scritta "NON TEMERE".**

I ragazzi riflettono sul Vangelo domenicale e soprattutto sulla frase "Rallegrati piena di grazia, il Signore è con te". Davanti a questo saluto di gioia da parte dell'angelo, che annuncia il Signore accanto a Maria, lei rimane tubata e si chiede il senso di tale saluto.

"Che cosa ci turba nella nostra giornata?"

"Cosa ci annoia nei momenti di catechismo?"

"A messa cosa ci distrae tanto da allontanarci da Dio?

I ragazzi scrivono su un fogliettino i loro turbamenti e/o le risposte alle domande guidate; lo **accartocciano a formare una pallina che ricoprono di stagnola** (questo simboleggia il grigiore delle nostre giornate e il peso che ci portiamo dietro).

Di seguito, i ragazzi, **in coppia**, **si raccontano i loro turbamenti**: aprono la pallina (senza strappare la stagnola – che servirà in seguito), si ascoltano l'un l'altro, si confrontano. Cercano, poi, insieme di scrivere su una pergamena, delle proposte per rendere più attiva e coinvolgente l'ora di catechismo o la messa domenicale.

"**Di cosa mi piacerebbe parlare a catechismo?**"

"**Quali proposte farei per vivere in maniera più coinvolgente la messa?**"

(queste domande possono essere stampate o scritte sulla pergamena)

Le **pergamene vengono lette** una per volta dai ragazzi e inserite nelle bottiglie posizionate sul telo di juta, o un telo marrone o sacco, che indica la TERRA!!!

Sul telo è presente l'ancora bianca (formato A3 o fatta di cartone a seconda della fantasia dei catechisti) con su scritto "NON TEMERE"

Ogni volta che i ragazzi leggono la loro pergamena, la inseriscono nella bottiglia e ricoprono con il loro pezzettino di stagnola una parte dell'ancora. (Questo sta a simboleggiare che alla luce della Parola, e con l'aiuto di chi ci sta accanto e della nostra comunità, i nostri turbamenti diventano belle proposte che affidiamo a Gesù, nostra ancora, che ci attende a braccia aperte.)

Alla fine, **dopo che tutti hanno letto la loro pergamena, l'ancora sarà tutta rivestita d'argento e rifletterà l'immagine propositiva del gruppo perché ognuno, facendo la propria parte, può migliorare, con piccoli passi possibili, la propria vita e quella della comunità.**

STORIA

Serena, con Andrea e Natalino, i genitori e perfino il signor Gambetti con tanto di mazza di scopa tra le mani, camminano verso la parrocchia.

"Ma dove stiamo andando?" chiede perplesso Gambetti, trascinato in qualcosa senza neanche sapere perché...

"Signor Gambetti, questo è il nostro modo per chiederle scusa per averla disturbata poco fa, battendo sul pavimento... Vero, Andrea? Cosa devi dire al signor Gambetti?" dice Serena, guardando bonariamente il fratello.

"Ehm... scusa". Andrea abbassa lo sguardo per la vergogna, ma il signor Gambetti lo rassicura: "Tranquillo, non è successo niente, ma... posso sapere almeno dove stiamo andando?"

"Teeeeerrrrrraaaaaaaaa!!!". L'inconfondibile voce di Natalino attira l'attenzione, mentre Serena indica il profilo della chiesa parrocchiale del quartiere.

"Ma... ma... il pappagallo di peluche ha parlato!" esclama il signor Gambetti, tra il sorpreso e lo spaventato.

"Sì, è un giocattolo parlante. Ha un pulsante nella pancia e una serie di frasi registrate" interviene la mamma di Serena e Andrea.

"Già... uno dei regali di Natale dell'anno scorso del nostro piccolo pirata Andrea!" continua il papà.

"Bah... ma mi è sembrato che abbia esclamato 'Terra!' proprio quando Serena ha indicato la parrocchia... che coincidenza" borbotta tra sé il signor Gambetti.

"Ok Serena, siamo arrivati in parrocchia... che dobbiamo fare adesso?" chiede Andrea a sua sorella, che gli sembra così sicura di quanto sta facendo.

"Ovvio! Trovare il tesoro! - risponde Serena - Siamo qui per questo!"

"Certo, ma da dove cominciamo?"

"Ah, non ne ho la più pallida idea" afferma candidamente Serena. "Sentiamo cosa ci suggerisce Natalino..." e i due fratellini, come al solito ormai, premono insieme sulla pancia del pappagallo.

"Corrrrpo di mille baleeeeneeee!". Gli occhi di Natalino sembrano diversi, più spenti. Andrea e Serena premono di nuovo... "Squali! Squali dapperrrrtuttooo!"...

"Ma... ma... sono le frasi registrate... Natalino!... Natalino!" esclama Andrea preoccupato...

"Andrea calmati... forse... forse non era Natalino a parlare... forse qualcun altro si è servito di lui per chiamarci qui..." si interroga Serena, e i due fratelli, insieme ai genitori e al signor Gambetti, entrando in chiesa si ritrovano davanti al presepe che il parroco, don Piero, e una signora della parrocchia, Grazia, stanno allestendo in vista della novena di Natale.

Alla loro vista, don Piero si apre in un sincero sorriso di benvenuto: "Ehi ciao Serena, ciao Andrea... che ci fate qui? Ma ci sono anche i vostri genitori... e pure il signor Gambetti! Poi, con quel bel pappagallo, sembrate proprio un bizzarro equipaggio di pirati...".

"Con tanto di scopa, per pulire il ponte della nave..." aggiunge Grazia, divertita al vedere quella insolita compagnia.

"Hai detto bene, don Piero... Infatti stiamo cercando un tesoro..." dice Andrea.

"E non so come dire, ma è come se una voce - aggiunge Serena - ci ha portati qui..."

"Conosco quella voce..." dice don Piero, abbassandosi e mettendo una mano sulla spalla di Serena e l'altra su quella di Andrea.

"Ah sì?!? - esclama stupefatto Andrea - Anche tu hai un Natalino come il mio?"

"Natalino?!? No no... Il pappagallo ripete cose già dette e registrate... Parlo di una voce sempre originale, che viene direttamente dal profondo del cuore... la voce stessa di Dio!"

IMPEGNO

Il ragazzo si impegna ogni giorno a compiere una buona azione per migliorare la sua giornata (apparecchiare, aiutare nei compiti un amico, o sorellina/fratellino, ecc...). A fine serata, scrive la sua buona azione su un pezzo di carta che inserisce nel barattolo, che diventerà il suo tesoro personale di buone azioni.

PREGHIERA FINALE

Signore Gesù, fa' che il nostro cuore sia una casa sempre pronta
ad accogliere le persone che incontriamo nel nostro cammino.
Aiutaci a non avere paura delle novità nella nostra vita,
a dire sì come Maria, e a considerarle come un dono prezioso
che Tu ci fai per diventare missionari del Vangelo forti e coraggiosi

Catechisti SCHEDA Educatori

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE
COMMISSIONE REGIONALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

SCHEDA KIDS

NATALE

TESORO NASCOSTO

VANGELO (Lc 2, 1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Riferimento Catechismi CEI:

clC 1 "Io sono con voi": pp. 42, 43

clC 2 "Venite con me": p. 39, 41, 42, 44, 45

KIDS AV-VENTO IN POPPA

ATTIVITÀ

Banksy, "La cicatrice di Betlemme", 2017, Walled off hotel, Betlemme.

VEDERE

Cosa vedo nell'opera? Guardo attentamente forme, colori, personaggi, particolari, luci, ...

SENTIRE

Cosa provo nel guardare quest'opera? (sentimenti, emozioni, stati d'animo, ...)

CAPIRE

"La cicatrice di Betlemme" è un'opera realizzata dall'artista britannico Banksy (nome d'arte), attuale esponente della street art che, con i suoi lavori, intende provocare, attirando l'attenzione su fatti di carattere sociale, politico ed ecologico.

L'installazione si trova all'interno di un hotel a Betlemme, il "The Walled Off", inaugurato nel 2017 e situato di fronte al muro che separa dal 2002 israeliani e palestinesi. La Natività è composta da «Maria» e dal «bambino» deposto «in una mangiatoia», come riportato nel Vangelo di Luca (cf Lc 2,7); San Giuseppe; il bue e l'asinello posti alle estremità della Sacra Famiglia. Sul fondo cinque lastre verticali di muro a simboleggiare il muro che divide israeliani e palestinesi, di cui quella centrale con un foro di proiettile a rappresentare la stella cometa. Sul muro poi si intravedono graffiti che richiamano alla pace, all'amore e alla libertà.

MEDITARE

"Non temete!" Lo stesso invito che l'angelo aveva rivolto a Maria per introdurre il suo annuncio gioioso, è rivolto ora ai pastori che, avvolti dalla sua luce, divengono i primi destinatari e i primi testimoni di una grande gioia!

Le fasce e la mangiatoia sono il segno per i pastori che, nella condizione di povertà di un bambino appena nato, potranno scorgere la gloria di Dio, come la Luce accecante di un tesoro che si nasconde e si intravede nella sobrietà del suo forziere.

Quel bambino avvolto in fasce e adagiato nella mangiatoia è il Salvatore, il Cristo Signore!

Betlemme, la "Casa del pane", ora è la culla di un Pane nuovo e quella mangiatoia diviene l'umile scrigno che custodisce un Cibo prezioso per la salvezza di tutti gli uomini.

"Non temete!" È lo stesso invito che oggi, più che mai, sentiamo rivolto anche a noi, perché proprio attraverso quel foro, provocato da un proiettile, passa la Luce di Dio, la stessa sia per gli israeliani che per i palestinesi e per tutti i popoli della terra.

"Non temete!" Perché l'amore, la pace e la libertà possono scivolare via da quel muro grigio, freddo e ferito e imprimersi per sempre in coloro che accolgono Gesù nel cuore come una "perla preziosa"!

RIFLETTERE

Immagina di essere un pastore in questo presepe: cosa vuoi affidare a Gesù Bambino? Come annunci agli altri la gioia della sua venuta? Cosa chiedi al Bambinello per te, per la tua famiglia, per la tua comunità, per il mondo intero?

Quale parola o immagine aggiungeresti ai graffiti disegnati sul muro?

PREGHIERA ...

O mio dolce Gesù Bambino
anche se sono piccolino
voglio affidare al tuo Amore
i desideri del mio cuore.
la tua Luce è come una Stella
e rende ogni cosa bella!
Amen.

STORIA

"La voce di Dio?!?" esclamano in coro i due fratelli.

"E certo... secondo voi chi vi ha portati qui? Mamma e papà? Ma se eravate voi a trascinarli? Ah ah ah...". Don Piero ride, divertito.

"Beh, in effetti..." dice il papà dei bambini, un po' imbarazzato.

"Ma allora chi ci ha portati qui?" chiede Serena.

"Il desiderio di cercare il tesoro e la speranza di trovarlo... Ebbene, siete nel posto giusto! Qui c'è il tesoro dei tesori, quanto di più prezioso sia mai esistito e mai esisterà sulla faccia della Terra... Eccolo!" e don Piero indica la culla vuota al centro del presepe, tra le statue di Maria e Giuseppe e abbracciata da un bue e un asino.

"Ma che tesoro è? Un po' di paglia su una culla vuota?". Andrea è visibilmente deluso e anche Serena sembra non comprendere ciò che don Piero vuole dire.

"Adesso la vedete vuota, ma presto la riempiremo... Venite con me...", allora don Piero porta Andrea e Serena in sacrestia, dove Grazia ha tra le braccia un fagottino di stoffa tutta arrotolata.

"Attenti, che, come tutti i tesori, è tanto prezioso quanto fragile... Portatelo insieme" dice Grazia, mentre adagia il fagottino tra le mani di Andrea e Serena, unite proprio come la prima volta che premettero sulla pancia di Natalino...

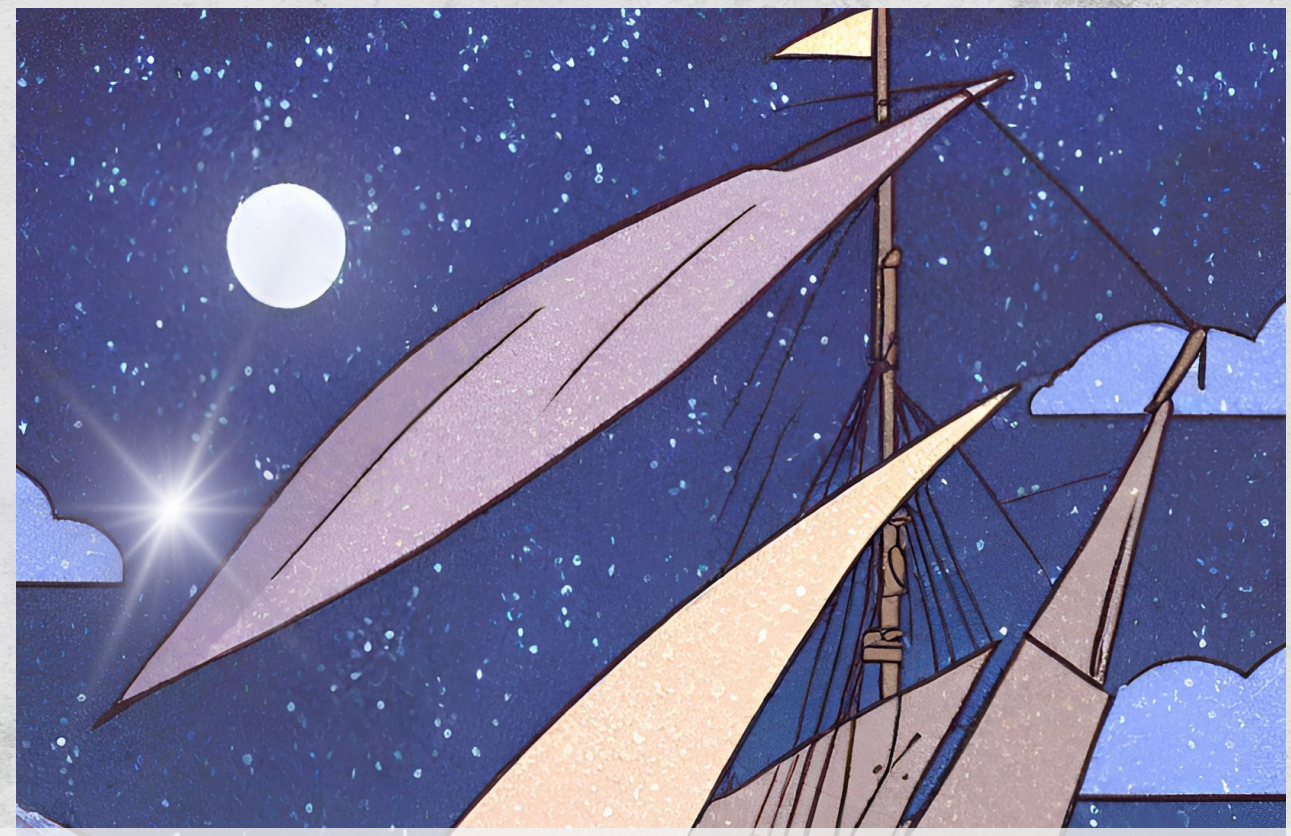
"Venite, venite... - li incoraggia don Piero - Mettete il fagottino sulla paglia... Bravi... E ora, apritelo!".

Andrea e Serena, insieme, aprono i lembi del fagottino e, finalmente, scoprono un Gesù Bambino bellissimo, con gli occhi uguali a quelli di Natalino, quegli occhi vispi e pieni d'amore che i ragazzi avevano notato per la prima volta nella loro cameretta, quando il pappagallo "parlava per davvero" e che, una volta usciti di casa, si erano spenti.

"Ma... ma... sono gli occhi di Natalino!" dice sottovoce Andrea a Serena.

"No, cari miei, molto di più - interviene don Piero, ma sempre sottovoce - sono gli occhi belli del Natale".

KIDS
AV-VENTO
IN POPPA



CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

COMMISSIONE REGIONALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

KIDS AV-VENTO IN POPPA